

Quei campetti, unici spazi di socialità per i ragazzi

DI PAOLO CICCÌ *

Mettersi al servizio dei ragazzi è una sfida allettante, ma pericolosa. Il rischio, frequente (e a volte quasi inevitabile) è quello di entusiasmarti, seguendo quell'animo da «eterno ragazzo» che muove l'azione di qualsiasi «animatore di strada».

Certo, scendere in campo in quartieri come Arghilla Nord o Rione Marconi non è un'impresa semplicissima: da un lato, lavorare con una fragilità evidente è stimolante, però rimane la difficoltà di saper dosare la fiducia da riporre a quel gruppo di ragazzi che, per colpe non loro, tardano a riconoscere il rispetto delle regole che, invece, è un elemento indissolubile tra le mura di uno spogliatoio.

L'esperienza della polisportiva «Arghilla a Colori» - promossa dal progetto "Lavoro di Squadra" con Action Aid e Consorzio Macramè e sostenuto da **Fondazione con il Sud** - va avanti da alcuni anni: uno

degli atleti è entrato anche in un circuito di borsa-lavoro proprio al PalaCsi di Gallina, volendosi impegnare direttamente in un'attività lavorativa in ambito sportivo. Altri sono tornati tra i banchi di scuola riconoscendo l'importanza di concludere gli studi. C'è stato chi, invece, dentro quelle mura dello spogliatoio ha affidato le lacrime per la perdita del proprio papà chiedendo aiuto per un mare di difficoltà che ne sarebbero scaturite da quella scomparsa. Storie, tra luci e ombre, di adolescenti che, grazie allo sport, stanno cercando di «uscire allo scoperto».

E con loro tanti genitori «a bordo campo» che stanno iniziando a chiedere aiuto per i loro figli.

Uno scenario simile anche al Rione Marconi. Domenica scorsa, assieme ad altri volontari del progetto "Da Circolo in Circolo", abbiamo installato le nuove porte da calcetto nell'unico spazio aggregativo del quartiere di edilizia popolare

a pochi passi dal centro storico. Nella notte quelle porte sono spartite. Scoramonto e un po' di rabbia: perché negare agli adolescenti, il loro diritto al divertimento? In questo caso, però, i Social Network hanno sortito un effetto positivo: la denuncia di quella «sottrazione», ha moltiplicato l'indignazione a tal punto da indurre a riconsegnare quelle porte. Così sono state rimontate insieme e, da subito, i tanti ragazzi che vivono in quei casermoni sono «usciti allo scoperto» come i loro coetanei di Arghilla Nord. Ancora una volta grazie allo Sport, quello con la S maiuscola, e al coraggio utopico di alcuni volontari si può riuscire a sostenere un processo di vero cambiamento che va a contagiare positivamente tanti ragazzi che altrimenti sarebbero avviati, in modo quasi naturale, al disagio giovanile (dipendenze su tutto) e alla micro (o macro) criminalità.

* presidente provinciale Csi Reggio Calabria



Lo spunto

La sfida del Csi è mettersi a servizio dei giovani. E riesce a dare speranze: c'è chi ha ripreso la scuola e chi ha ottenuto una borsa-lavoro

